
Diocesi: Matera-Irsina, oggi si chiude il primo sinodo

Si conclude oggi nella cattedrale di Matera alle ore 17, nel segno del dialogo ecumenico e con la partecipazione dell'intera comunità ecclesiale, il primo sinodo della diocesi di Matera-Irsina. Preceduto da un anno di studio e approfondimento dell'Evangelii gaudium di Papa Francesco e delle quattro costituzioni conciliari: Sacrosanctum Concilium (sulla liturgia), Dei Verbum (sulla Parola di Dio), Lumen gentium (sulla Chiesa), Gaudium et spes (su la Chiesa nel mondo contemporaneo), il sinodo si è aperto il 12 gennaio 2019 ed ha fatto "camminare insieme" sacerdoti, religiosi e laici (oltre cento i delegati sinodali, in rappresentanza di tutte le comunità della diocesi) attraverso 15 sessioni di lavoro. Nell'immagine biblica scelta per tracciarne il percorso "Vino nuovo in otri nuovi" l'arcivescovo mons. Antonio Giuseppe Caiazza ha indicato l'obiettivo da perseguire: un discernimento dei segni dei tempi per un rinnovato slancio missionario, fuori dagli schemi consueti del "si è fatto sempre così". "Il frutto di tale cammino non è appena un documento finale da consegnare agli archivi della diocesi – si legge in una nota diffusa oggi -: il testo è attualmente all'esame della Commissione teologica prima della valutazione ed approvazione da parte dei delegati al Sinodo, segno di un lavoro che non si interrompe ma continua". "Che immagine di Chiesa esce da questo Sinodo? Possiamo dire con Paolo VI che il popolo di Dio, questa 'entità etnica sui generis', ha riscoperto la vocazione a vivere in comunione di spirito, con identità di sentimenti ed in spirito di carità com'era agli albori del cristianesimo (udienza generale del 23 luglio 1975). E' da questa 'coscienza di appartenere ad una società speciale, soprannaturale, che fa corpo vivo con Cristo' che deriva la capacità di generare tracce visibili nel campo culturale, sociale e politico".

Andrea Regimenti